

tengono alla medesima categoria, sono stati favoriti dalla sorte.

Vado più innanzi. Un impiegato il quale è stato sorteggiato ed ha rinunciato alla carica va a nuova elezione: o sarà riconfermato, e avrete dato un incomodo inutile al collegio; o non sarà riconfermato, ed allora ne verrà la conseguenza che sarà censurata la legge; allora si dirà: ma non vedete che la legge è difettosa? Non vedete che l'impiegato che hanno messo fra gli eligibili, non vi doveva essere compreso, perchè il fatto ha dimostrato che quando gli hanno tolto la carica non è stato più eletto. Volete voi difendere la legge? E allora accuserete il collegio, perchè dovrete dire: vedete quanto quel collegio è leggiero, strano ed anche immorale. Ieri ha eletto il professore *A*, il consigliere *B*; quando poi questo professore, o questo consigliere ha acquistato un titolo maggiore, perchè in omaggio alla fiducia degli elettori ha rinunciato all'impiego, non è stato poi eletto.

Volete difendere la legge ed il collegio? Ed allora si dovrà accusare il Governo. Si dirà: costui era invisito al Governo, il quale ha fatto il diavolo a quattro perchè non fosse stato rieleto, e ad onta che egli avesse rinunciato all'impiego, pure l'azione del Governo è stata tanto efficace da far disdire il collegio.

Vedete dunque che voi, col pretendere la nuova elezione, o danneggiate la legge, o danneggiate il collegio, o danneggiate il Governo.

Ed è perciò che una volta che voi mi ammettete che gli impiegati sono eleggibili, io logicamente sostengo che quando siano estratti a sorte possono evitare l'annullamento dell'elezione col rinunciare alla carica dentro un dato termine, che la Camera è padrona di fissare a due, tre, o più giorni.

Queste sono le preghiere che io faccio alla Camera e che mi auguro che sieno accolte, ripetendo che io non ho sostenuto, nè sostengo un principio in preferenza di un altro, perchè io non fo questione di principio, ma in omaggio alla logica, che desidererei che si mettesse in permanenza all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

NOCITO. Mi permetta la Camera che io dica due semplici parole intorno a questa questione. E non sarà certamente una perdita di tempo occupare qualche minuto intorno alle categorie dei magistrati e dei professori, per noi che abbiamo già occupato un'intera giornata relativamente agli avvocati presso le Banche e presso le società industriali e commerciali che hanno rapporti d'interesse col Governo.

Io credo che in ordine a questa questione ci siano in apparenza tre sistemi: il sistema del Ministero che vuole una categoria unica, il sistema della Commissione che vuole delle categorie speciali ridotte all'ottavo, ed il sistema dell'onorevole Cancellieri il quale vuole il concetto delle categorie speciali in proporzioni alquanto più late di quelle che si richiedono dalla Commissione.

Io credo che il sistema più razionale sia quello del Ministero, e non so come esso anche in questa parte abbia abbassato le armi di fronte alla Commissione. Il sistema più razionale, dico, è quello del Ministero, cioè a dire quello della categoria unica, perchè il sistema delle categorie speciali è un sistema che mette l'eccezione nell'eccezione, è un sistema che fa un trattamento disuguale tra i diversi impiegati, è un sistema che rende assolutamente effimera la disposizione dell'ammissibilità dei magistrati e dei professori alla deputazione. Un sistema che crea l'odio nell'odio, imperocchè è già un principio eccezionale che non possano i funzionari pubblici essere ammessi alla rappresentanza nazionale, nel modo che hanno sviluppato tanti egregi oratori di parte destra, come di parte sinistra. Se si vuole ammettere una schiera limitata di funzionari pubblici, si faccia almeno un trattamento eguale. Non c'è ragione che debbano occupare una categoria generale i consiglieri di Stato e gli ufficiali superiori di terra e di mare, e debbano occupare una categoria speciale soltanto i magistrati e i professori.

La conseguenza di questo sistema dell'odio nell'odio, dell'eccezione nell'eccezione, è il seguente, cioè a dire che di consiglieri di Stato, di militari, di membri dei Consigli superiori ne possono venire alla Camera ben trenta o trentacinque, salvo alla sorte di ridurre il numero entro i limiti fissati dalla legge; di magistrati e di professori non possono invece venirne che cinque degli uni e cinque degli altri.

Egli è pur vero, o signori, che un antico nostro oratore aveva detto *cedant arma togae, coronat laurea linguae*. Io non voglio che le armi si abbassino davanti alla toga, ma per carità non rovesciamo l'adagio, non abbassiamo la toga davanti alle armi.

Dico poi, che questa disposizione è assolutamente effimera, e non ha il merito della franchezza, dappoichè io capisco un sistema il quale dice: non voglio nè magistrati nè professori; lo capisco completamente, ed in questo senso fo plauso a coloro i quali hanno sostenuto il concetto dell'esclusione di tutti gli impiegati dalla Camera. Ma dal momento che si dice: vogliamo che ci siano dei magistrati e dei professori, ma vogliamo cinque professori e